

OMCeO Messina – Workshop “L’errore in Medicina”
Taormina, 29.09.2007

Le leggi dell’etica che regolano la professione medica

Giovanni Russo

Scuola Superiore di Bioetica e Sessuologia – Messina



SOMMARIO

Tratterò 5 punti:

- Perché dei “valori” per il medico?
- La “sensibilità etica” del medico
- Diversi livelli di valore etico
- “Neutralità” morale del medico?
- Agire secondo **scienza** e **coscienza**

Perché dei “valori” per il medico?

- ◆ L’etica non è il campo delle restrizioni,
- ◆ né un’area di “limiti” all’agire libero
- ◆ piuttosto è la libertà umana
in tutta la sua ricchezza di azione
- ◆ L’etica per il medico è la realtà valoriale della **sua persona**, il decoro e il prestigio della sua professione



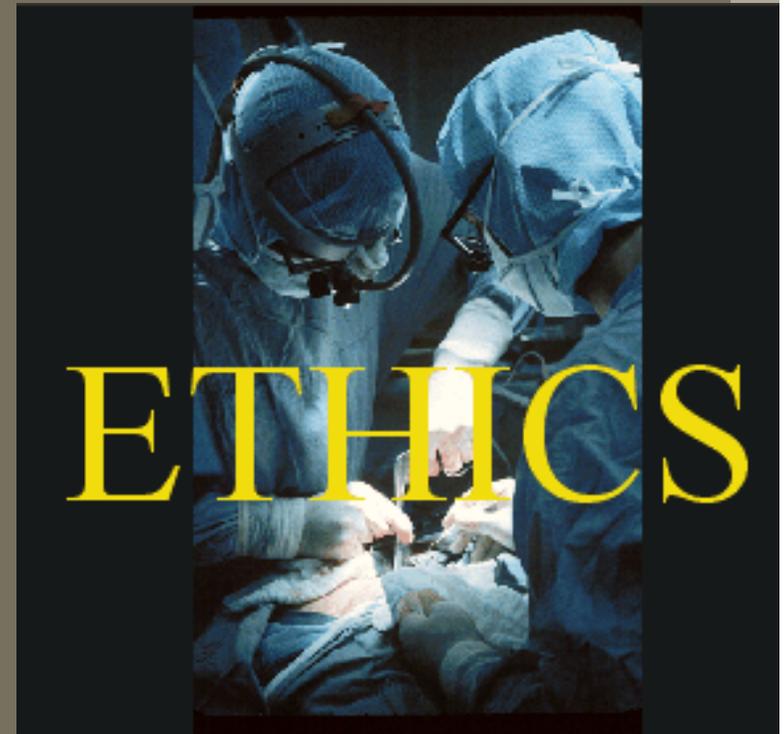
Perché dei “valori” per il medico?

- ◆ L'etica per il medico è la capacità di riconoscere i **valori** e la **dignità** delle persone con cui interagisce, pazienti o colleghi.
- ◆ Come tutte le cose ricche e preziose richiede custodia, progettualità e capacità di investimento.
- ◆ Svilire la libertà umana, attraverso un agire non sempre responsabile, è più facile di quanto si possa pensare.



Perché dei “valori” per il medico?

- ◆ Il campo dell’etica oggi è particolarmente **complesso**.
- ◆ Anzitutto per la **ricchezza** e **varietà** delle diverse posizioni,
capaci di esprimere il valore della vita e della storia
secondo le diverse culture e religioni
- ◆ e nella specificità unica
e irripetibile di ogni
soggetto umano.



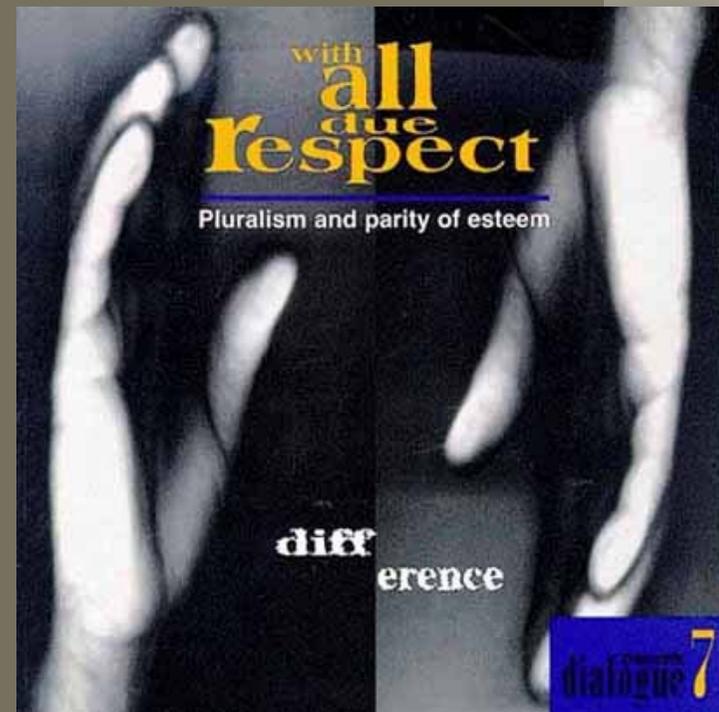
Perché dei “valori” per il medico?

- ◆ questa molteplicità e ricchezza è anche motivo di **interpretazioni diverse** su ciò che deve essere fatto, con posizioni che possono giungere al **disaccordo** e alla **conflittualità**.
- ◆ La storia quotidiana dell'organizzazione politica della società è testimone di questa **fatica umana** nel discernere i valori.



Perché dei “valori” per il medico?

- ◆ In realtà **dilemmi morali** e la diversità di vedute più che aumentare diffidenza e scetticismo, dovrebbero incoraggiare il **dialogo** e la **reciproca collaborazione**;
- ◆ a meno che il discernimento del valore non diventa imposizione di vedute sull'altro e quindi una posizione di dominio
- ◆ Posizione inaccettabile in una società che voglia dirsi veramente democratica.



La “sensibilità etica” del medico

- ◆ L’etica non è un optional per il medico, ma è la consapevolezza della peculiarità e della singolarità del suo servizio alle persone e alla società.
- ◆ Occorre saperla incontrare, senza complessi, e relazionarsi con discrezione ed enorme diligenza, con venerazione e riguardo per i valori coinvolti, ma senza superficialità o troppa scrupolosità.



La “sensibilità etica” del medico

- ◆ La noncuranza dell’etica è fonte di insuccesso e difficoltà per il medico,
- ◆ Ma anche di errore
- ◆ non solo nella relazione col paziente o per gli eventuali risvolti legali,
- ◆ ma per una “distanza” essenziale tra ciò che si è in quanto medici e ciò che si fa.



La “sensibilità etica” del medico

◆ Casson ha sottolineato che la sensibilità etica dei medici negli ultimi anni,

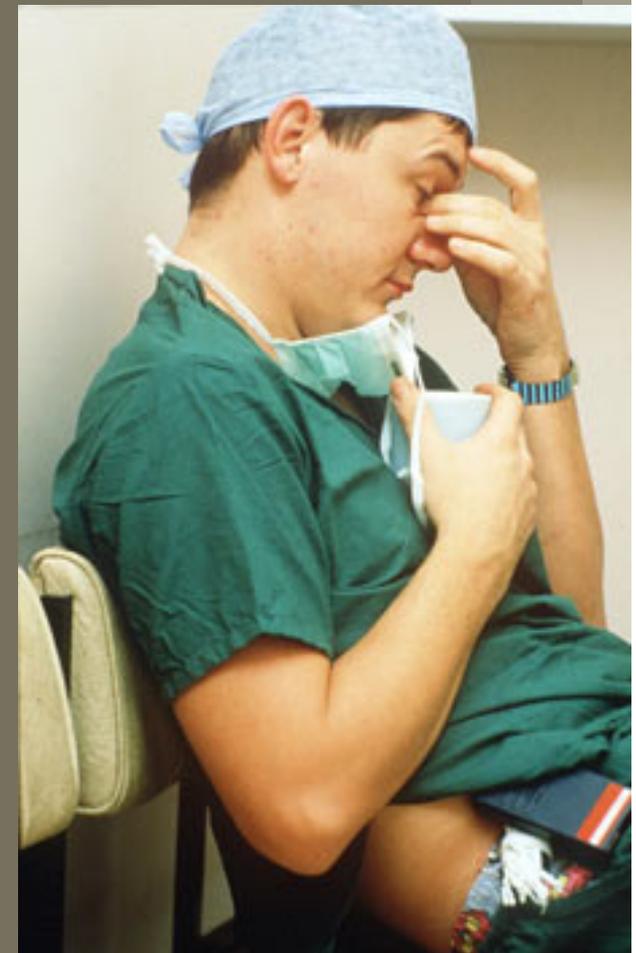
“è andata lentamente affievolendosi, cosicché molti problemi etici non vengono nemmeno riconosciuti come tali.

I medici debbono riacquistare

sensibilità etica:

questo mi sembra

un problema etico per eccellenza”

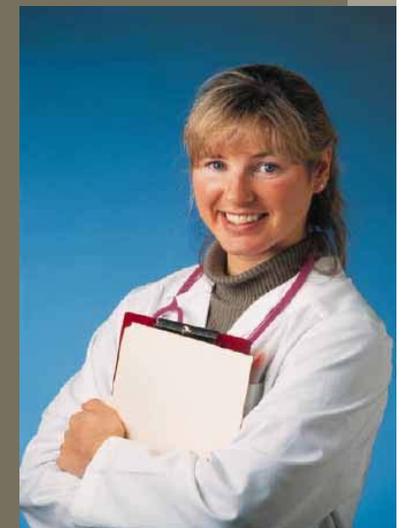


Diversi livelli di valore etico

- ◆ La sensibilità etica porta il medico a scoprire i valori morali a più livelli:

a) Il valore etico per se stesso del suo servizio

- di promozione della salute e della vita, la natura del suo tipo di servizio, il servizio medico appunto.
- La professione medica non diventa valore “dopo”, quando agisce, ma è già in se stessa valore.



Diversi livelli di valore etico

b) Il valore morale della sua singolarità personale di uomo

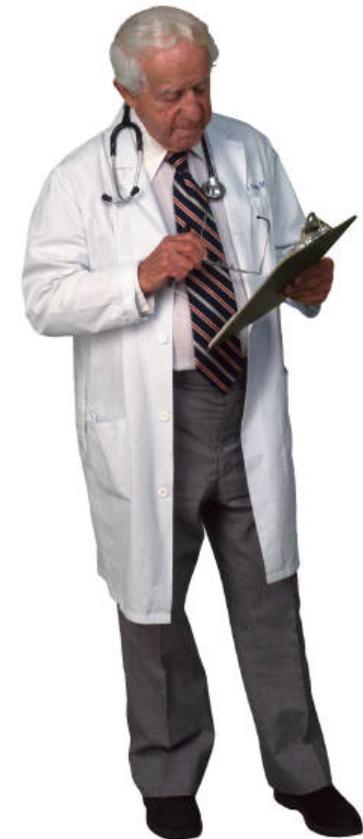
- ◆ i valori che porta con sé in quanto persona,
- ◆ la famiglia e la comunità politica da cui proviene,
- ◆ le prerogative valoriali della sua specifica esperienza professionale,
- ◆ del suo impegno sociale e politico,
- ◆ della sua fede.



Diversi livelli di valore etico

c) Il valore etico dei soggetti che incontra nella sua pratica clinica

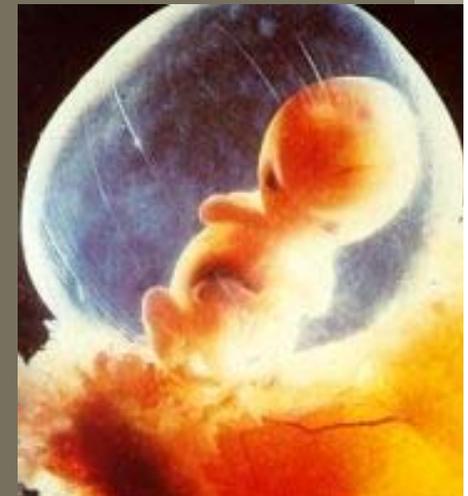
- ✦ il paziente con la preziosità di una salute o di una vita in bilico,
- ✦ i colleghi per le loro persone che sono e per le loro qualità tecniche e umane.



Diversi livelli di valore etico

d) I dilemmi morali che si presentano nella sua pratica clinica

- ✦ le scelte da operare nel suo servizio di professionista della salute,
- ✦ i rischi inerenti alle trasformazioni biologiche e la possibilità di errore medico,
- ✦ i dubbi e i drammi legati all'inizio e alla fine della vita umana.



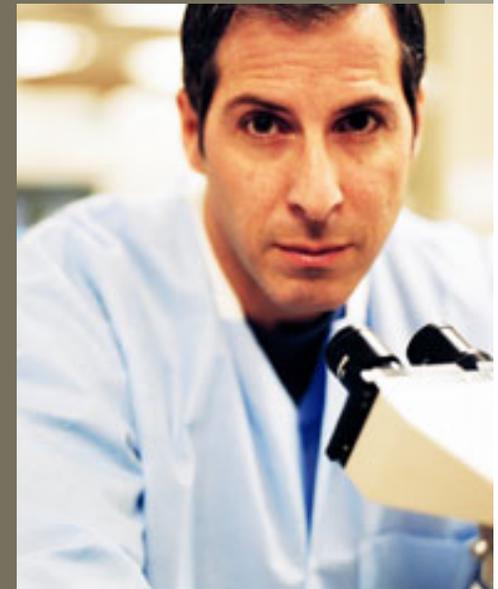
“Neutralità” morale del medico?

- ◆ La molteplicità delle visioni etiche può portare il medico a rapporti difficili con i pazienti, i familiari o i colleghi.
- ◆ Trattando della vita in fase iniziale o terminale, spesso nascono conflitti che hanno conseguenze notevoli sia sui pazienti che sui medici.



“Neutralità” morale del medico?

- ◆ I conflitti etici non risolti sono motivo di incomprensioni, di problemi legali, di stress e di sentimenti emotivi negativi per il medico.
- ◆ Perciò è forte la tentazione di evitare – almeno mentalmente – ogni etica nella pratica e professarsi eticamente “neutro” .



“Neutralità” morale del medico?

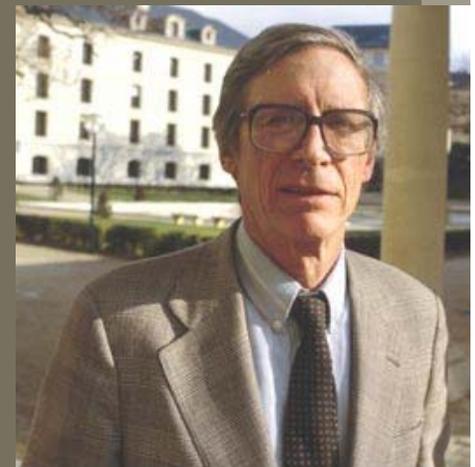
- ◆ In realtà i valori umani e l’etica influenzano considerevolmente la pratica clinica del medico,
- ◆ per cui l’ipotesi di neutralità morale risulta non molto percorribile.
- ◆ Nessun medico può pretendere l’obiettività assoluta o la neutralità etica delle sue azioni.



“Neutralità” morale del medico?

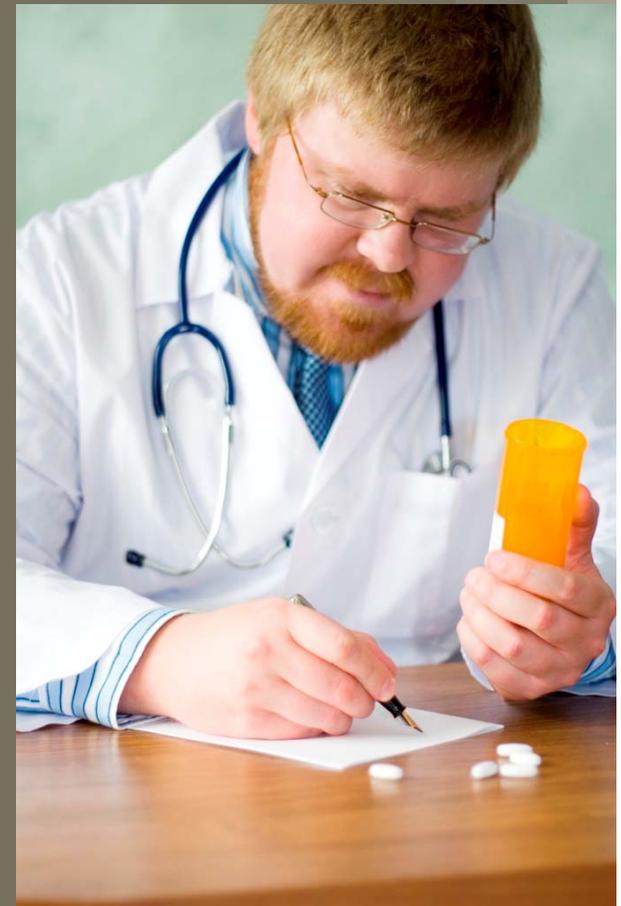
J. Rawls, nel libro *Political liberalism* (Columbia University Press, New York 1993) afferma:

- ◆ Sulla base di questa visione, lo Stato deve essere “neutro”, rispetto alle diverse visioni morali dei suoi cittadini
- ◆ Ma se da una parte lo Stato non adotta una particolare visione morale, perché vuole rispettare le diverse concezioni presenti nella comunità politica, di fatto impone una visione etica particolare, quella del liberalismo, che ha conseguenze morali sulla vita dei cittadini.



“Neutralità” morale del medico?

- ◆ Tali conseguenze morali sarebbero un'imposizione su alcune componenti della comunità politica, per cui un liberalismo “eticamente neutro” finisce per diventare di fatto “di parte”, nel senso che è “contro” alcuni.



“Neutralità” morale del medico?

Osservazioni critiche:

- Non è affatto vero che il liberalismo politico sia eticamente neutrale.
- Infatti, la concezione liberale della natura dell'uomo e della società è filosoficamente partigiana ed è da considerarsi una “dottrina comprensiva” come le altre che vengono dal liberalismo rifiutate.



“Neutralità” morale del medico?

Osservazioni critiche:

- Una comunità politica, come la società, dove le persone hanno idee diverse, non è per questo una società “neutrale”.
- Non c’è modo per considerare le decisioni bioetiche come ‘moralmente neutre’, per cui l’intera idea è una contraddizione in termini.



“Neutralità” morale del medico?



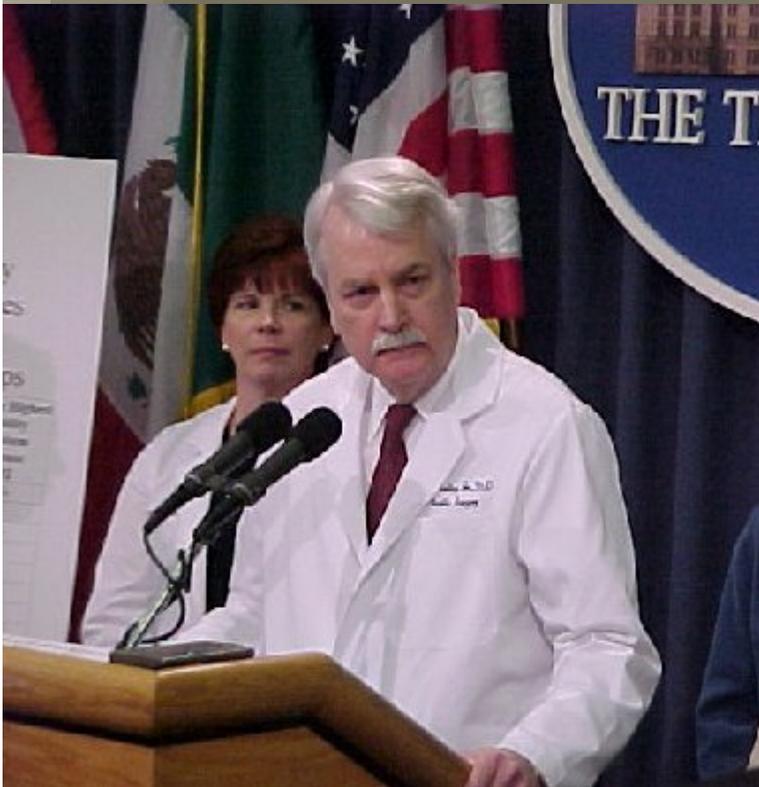
- ◆ Come è possibile la rimozione dei valori morali dalla relazione medico-paziente senza rimuovere la realtà che si vuole proteggere: ad esempio, il valore intrinseco della persona”?

“Neutralità” morale del medico?

- ◆ Insomma, come è possibile offrire proposte terapeutiche senza alcun riferimento a qualche valore?
- ◆ Ogni persona ha una qualche impostazione e questa, appunto, è quella che è e non può essere neutra.

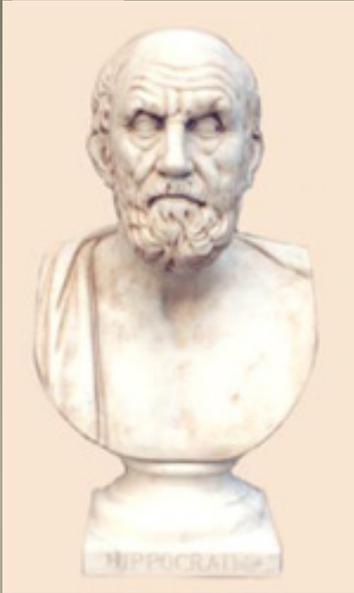


“Neutralità” morale del medico?



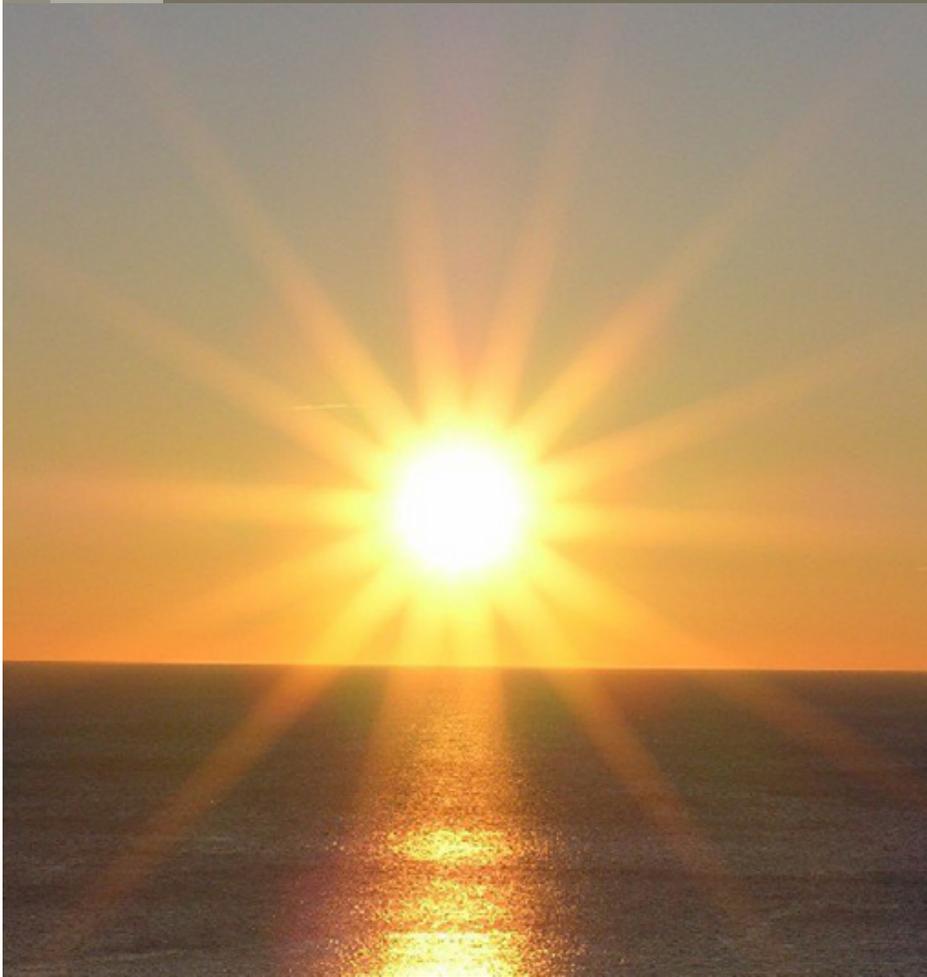
- ◆ La vita politica dimostra l'impossibilità e l'insensatezza di questa visione.
- ◆ E' pazzesco pensare di “isolare” le nostre scelte morali, perché oggi viviamo in una realtà in cui anche la nostra vita personale e le nostre scelte hanno conseguenze significativamente “collettive”.

Agire secondo **scienza** e **coscienza**



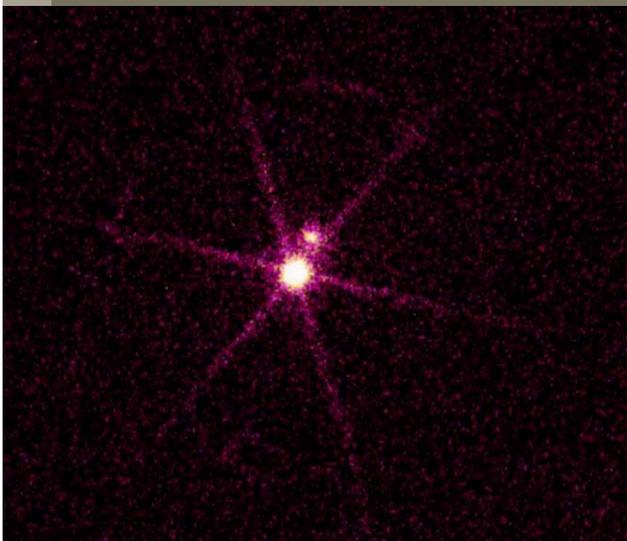
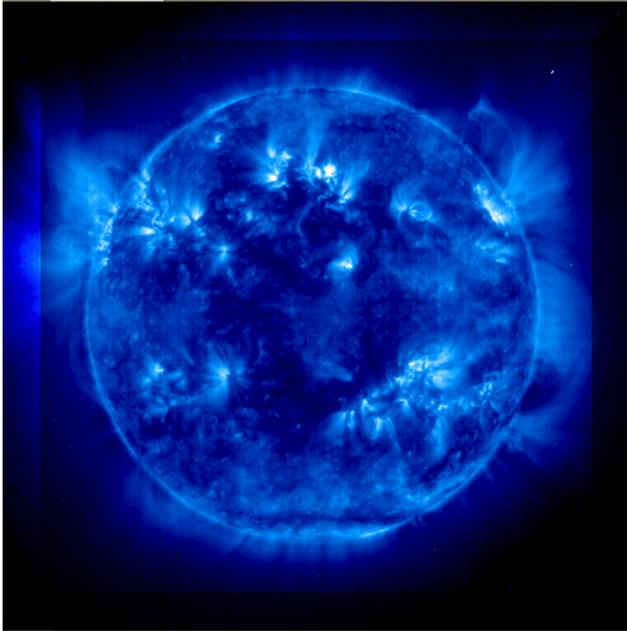
- ◆ Il medico, sulle basi della tradizione ippocratica, era un uomo dalla coscienza “sensibile”.
- ◆ Tradizionalmente, veniva formato ad agire sempre “secondo scienza e coscienza”.
- ◆ La **coscienza** è la capacità che la retta ragione ha di conformare una problematica etica alla identità e verità della persona.
- ◆ La **coscienza** è la persona che agisce conformemente a ciò che è, alla sua natura di soggetto dalla dignità assoluta e intangibile.

Agire secondo **scienza** e **coscienza**



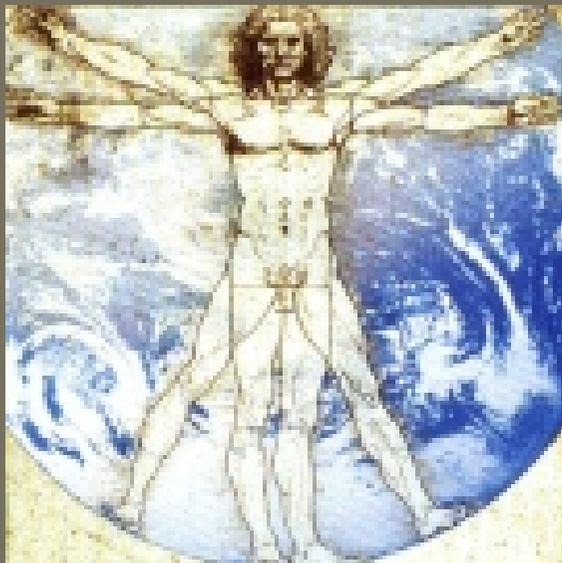
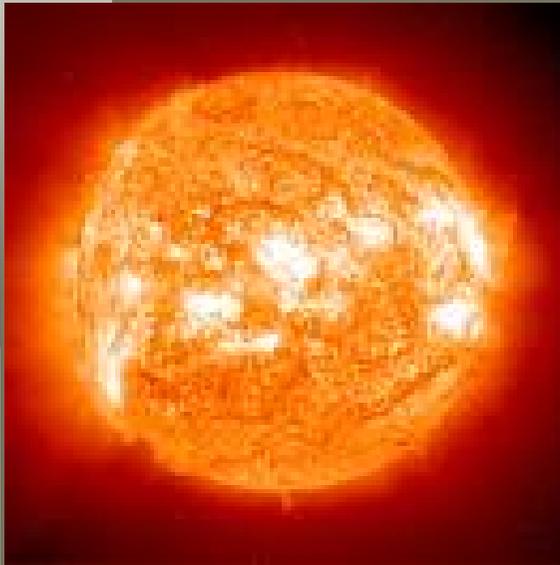
- ◆ La coscienza è la persona in quanto capace di solidarietà e di ricerca di un bene disinteressato per l'altro.
- ◆ La coscienza è adesione a una verità etica che trascende l'interesse soggettivo per ricercare un bene comune.

Agire secondo **scienza** e **coscienza**



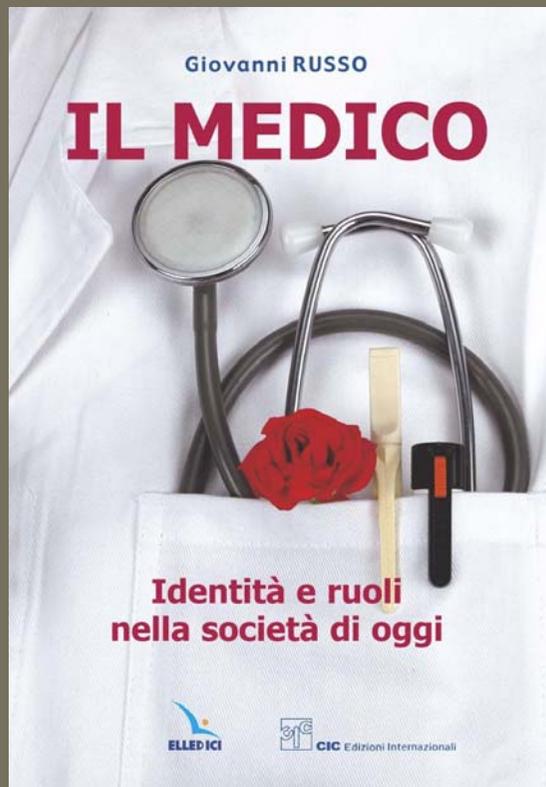
- ◆ Occorre seguire sempre la propria coscienza, anche quando sbaglia.
- ◆ Disobbedire alla coscienza è sempre un male, perché essa è la *scintilla animae*, la piccola fiamma della trascendenza della persona umana.
- ◆ La coscienza è sempre vincolante, anche se si sbaglia.

Agire secondo **scienza** e **coscienza**



- ◆ Ma la coscienza retta esige la continua “ricerca” di ciò che è veramente bene, perché le buone intenzioni della coscienza non bastano.
- ◆ Possiamo, pertanto, essere pienamente scusati di una colpa commessa per ignoranza solo se abbiamo fatto tutto ciò che era in nostro potere per far luce su quell’azione.

Per saperne di più





GRAZIE!